

La giornata in quattro partite **VERONA-INTER**

Una squadra a pezzi, ultima in classifica
L'allenatore di uno scudetto che sembra
lontano anni luce, resta aggrappato alla provincia come un naufrago
in un calcio metropolitano che impone le sue leggi miliardarie

Robinson-Bagnoli solo sull'isola

Al suo nono campionato consecutivo sulla panchina del Verona, dopo averla portata in serie A e averle fatto vincere uno scudetto, Bagnoli conosce le prime vere difficoltà. La squadra ricostruita ex novo in estate per far fronte a un deficit micidiale non si è per ora dimostrata all'altezza della serie A. Quattro punti in nove partite. E oggi al Bentegodi un altro brutto cliente: l'Inter di Trapattoni.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

VERONA Cavallera contro carrarmati, Verona Inter. Giocatori in allenamento Osvaldo Bagnoli su e giù per il campo con circospezione. Valuta le distanze, traiettorie, contare i passi tracciando piccoli segni sull'erba. Minuscole trapole, artigli di un Robinson che si prepara a difendere quell'isola, Verona che è sua da nove anni, con le povere

risorse di cui oggi può disporre. Oggi il Verona è una squadra a pezzi.
«Resto al mio posto. Stimolo dalla prospettiva di mettere insieme la nuova macchina un po' alla volta, bullone su bullone». Ritagli di giornali estivi, parole speranze per ora andate in fumo. Il Verona ultimo in classifica, dopo 9 domeniche, 4 punti, quattro pa-

reggi e cinque volte al tappeto. Unica fra le diciotto elette senza lo straccio di una vittoria. Il 22 ottobre comincerà il nostro campionato. Altri ritagli, altre illusioni. Pareggio al Bentegodi con la Cremonese, sconfitta bella a Udine ancora non si decolla. La squadra ricostruita in estate (16 giocatori venduti un record, 14 miliardi di utile per una società vicina allo sfascio) sempre più indiziata di fine ingloriosa. «Mi trovai l'anno scorso mezzo spogliatoio contro, cambiare era comunque necessario». E adesso un altro problema. «Ma una volta la squadra in campo al completo».

Verona vuol bene ancora al suo uomo-miracolo. Ma sui muri della love story incombono le prime crepe. Presidente e vice, Champman e Poalato, da mesi e mesi nell'occhio del ciclone. Champman

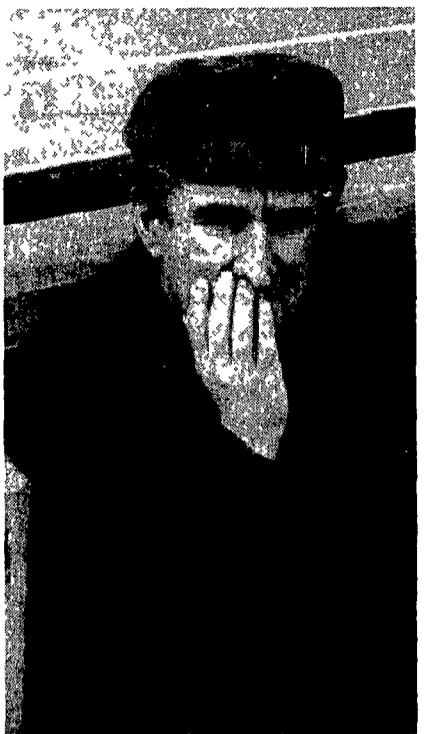
assunse per intero le redini gialloblù nel '85 rilevando Guidotti. L'uomo fresco di scudetto. Da allora un declino progressivo. Perché Bagnoli è restato ugualmente in sella fu romantico o opportunista (600 milioni di stipendio)? «Voi lo sapete mai mi sono mancate le proposte dei cosiddetti grandi club. Io ho sempre preferito Verona per comodità, per affetto, per riconoscenza, per fiducia. Restare qui, la mia ambizione. E mai mi sono sentito strano per questo». Scelse la provincia rifiutò la metropoli. Lui che era nato a Milano, alla Bovisio. «Ognuno è libero di fare di testa sua, io ho vinto campionati a Fano e a Cesena, poi mi sono fermato a Verona. Romantico non so cosa significhi ma mi fa pensare a un farfallone e non mi piace». Concretamente al punto massimo, burbero

e dolcissimo e il sospetto che cominci a sentirsi démodé. Con Caniggia e Bonetti furono faville incomprensione totale e reciproca fra persone troppo diverse. «Sorpasato no, a volte soltanto mi verrebbe voglia di dire basta e allenare i ragazzi. Ora però mi importa solo questo Verona da salvare. Non conosco la parola retrocessione, solo a Como capito ma la squadra mi fu data a situazione compromessa». «Il mal di scudetto mi vien da ridere. Negli anni d'oro dormivo sonni tranquilli tutte le notti, adesso è un inferno». Se retrocedo mi sembra di tradire la città. Ma c'è di peggio se mi dovessi convincere che mi tengono qui solo perché per chissà quale motivo non trovano un'alternativa a Bagnoli, quello mi farebbe davvero molto male».

L'aneddoto della porta di servizio. «È vero una volta a Rimini con la squadra che andava male, mi consigliarono di abbandonare lo stadio dal retro. Mi sentii umiliato, però in quel momento decisi che anche dopo, nei momenti migliori non mi sarei fatto vedere dopo la partita. Ma quest'anno con i lavori in corso al Bentegodi c'è un'uscita sola, la principale».

Verona in panne, proprio nell'anno del Mondiale. Alla domenica, poca gente che sembra ancor meno in un impianto ampliato per contenere sessantamila persone. E in tanto il basket con la Giaxo fa faville.

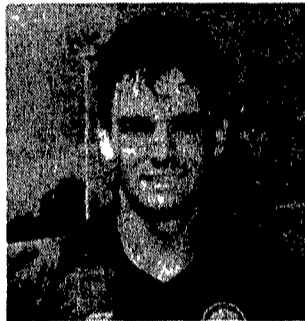
«Io non so quel che succederà da qui alla fine del campionato. So soltanto che il calcio negli ultimi anni è molto cambiato. Quando nel '85 qui vinsi lo scudetto non immaginavo che Verona sarebbe sta-



Osvaldo Bagnoli, 54 anni, da nove stagioni con il Verona

FIorentina-BOLOGNA

Tra viola e rossoblù un rimorso chiamato Ivan



Roberto Baggio, 22 anni, centrocampista da cinque stagioni con la Fiorentina.

Massiccia presenza di forze dell'ordine attorno allo stadio Comunale per la partita Fiorentina-Bologna. I tifosi bolognesi che avranno il biglietto d'ingresso seguiranno la gara in una zona limitata della gradinata di Maratona. Appello del presidente della Fiorentina, mentre la squadra cerca di ottenere l'inversione di campo per la partita di Coppa Uefa con la Dinamo di Kiev.

LOBIS CIULLINI

FIRENZE. Non sarà una partita come tutte le altre. I giocatori della Fiorentina e del Bologna oggi scenderanno in campo, come sempre, per vincere ma sullo stadio Comu-

nale allegerà il ricordo di quel terribile giorno di cinque mesi fa. Da allora un ragazzo, Ivan Dall'Olio, giace in un ospedale di Genova, le carni ancora devastate dal fuoco, il

viso protetto da una maschera, un'agenda fitta di delicate operazioni chirurgiche. Quel 18 giugno quattro giovani tifosi viola attesero il treno che trasportava i sostenitori del Bologna a Firenze, e nei pressi della stazione di Rifredi lanciarono una bomba molotov nello scompartimento dove si trovava il ragazzo di Ravenna assieme ad un gruppo di amici. Ivan Dall'Olio fu avvolto dalle fiamme che si sprigionarono nello scompartimento e solo il pronto intervento di un agente della Polizia riuscì a salvargli la vita. La reazione dei tifosi bolognesi non si fece attendere in massa da Rifredi attraversarono la città arre-

cando gravi danni alle auto in sosta, mandando in frantumi i vetri delle case e abbattendo i cartelli segnaletici. La polizia, che non prevedeva accadessero fatti del genere (il primo nella storia del nostro calcio), cercò di intervenire ma con scarsi risultati. Nei pressi dello stadio i tifosi bolognesi furono accolti da gruppi di tifosi viola. Gli scontri, violenti furono inevitabili. Venne aggredito anche Niccolò Pontello, uno dei dirigenti della Fiorentina.

Oggi quella pagina nera è un ricordo non ancora sbiadito. I tifosi che lanciarono la bomba molotov sono in galera, in attesa del processo. Le indagini hanno portato alla luce uno squallido sottobosco di droga e di violenza teppistica. Le due città, Firenze e Bologna, reagirono subito, avvertendo la pericolosità di episodi del genere. Gli amministratori bolognesi e fiorentini si strinsero intorno a Ivan Dall'Olio e alla sua famiglia. Oggi metteranno in atto una strategia particolare, con l'intento di impedire che la violenza possa di nuovo esplodere. La zona intorno allo stadio Comunale sarà presidiata da ingenti forze dell'ordine anche se la società viola ha rifiutato di inviare i biglietti a quella bolognese. La società ha concesso soltanto 60 biglietti al

Bologna. Dalla città delle due torri arriverà comunque un treno con 200 tifosi molti dei quali, sembra, non siano in possesso del biglietto d'ingresso. I tifosi bolognesi saranno attesi dalla polizia e scortati fino al Campo di Marte. La partita la seguiranno da un settore speciale della gradinata di Maratona delimitato da filo spinato.

Roberto Baggio, che nei giorni scorsi è andato a fare visita a Dall'Olio, ha lanciato un accorato appello a tutti i tifosi. Il giovane attaccante viola ha chiesto ai tifosi viola lo scambio simbolico delle sciarpe in segno di amicizia. Un appello al buon senso lo ha lanciato anche l'assessore allo sport Thea Albini e lo stesso presidente della Fiorentina, Renzo Righetti, che questa mattina parteciperà ad un incontro televisivo con i rappresentanti dei centri di coordinamento dei club viola e rossoblù. In sera il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, e il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, assieme ai giocatori Battistini, Baggio e Iachini hanno partecipato ad un dibattito che è stato trasmesso da Teleregione. I partecipanti hanno cercato di dimostrare l'assurdità di certi atti di vandalismo che si registrano prima e dopo le partite di calcio.

L O R É A L PARIS

DA STUDIO LINE LA GAMMA PIÙ COMPLETA ALL'AVANGUARDIA NELLO STYLING.

IPERPERFORTI

STUDIO LINE Gel Iperforte

STUDIO LINE Spray Iperforte

IL NUOVO GEL IPERFORTE ED IL NUOVO SPRAY IPERFISSANTE.

DA STUDIO LINE, UN GEL ED UNO SPRAY PER IPERCREARE ED IPERFISSARE IL LOOK DEGLI ANNI NOVANTA, COME VUOI TU.

SCOLPISCI I TUOI CAPELLI COME VUOI TU.

STUDIO LINE